

LE DUE CAMPANE DELLA PARROCCHIALE DI ROZZO

FRANCO STENER
Muggia

CDU 726.591campane(497.5Rozzo)''18/19''
Sintesi
Ottobre 2015

Riassunto: Nonostante le due guerre mondiali, che causarono l'asporto per fini bellici di gran parte delle campane della regione istriana, la presenza dei due attuali sacri bronzi rappresenta un importante e interessante patrimonio storico e artistico nel campo specifico. Durante la prima guerra mondiale, delle due campane presenti nella cella campanaria del duomo di Rozzo venne conservata quella del 1889, dedicata alla Madonna, ottima esecuzione della fonderia *Samassa* di Lubiana. Quella asportata venne sostituita dopo la guerra con una uscita nel 1922 dalla fonderia *Lapagna* di Trieste, eseguita per conto de *L'Opera di soccorso per le chiese rovinata dalla guerra*.

Abstract: Although during the two World Wars almost all the bells in the Istrian Region were removed for war purposes, the preserved sacred bronzes represent an important and interesting historical and artistic heritage in this specific field. During World War I, of the two bells situated in the belfry of Rozzo/Roč cathedral, the one preserved dating from 1889 and dedicated to St. Mary, represents an excellent execution by the Samassa foundry in Lubiana/Ljubljana (1922). The removed one was replaced after the war by one forged by the Lapagna foundry in Trieste, made on behalf of the Relief organization for churches ruined by war.

Parole chiave: campane, Istria, Rozzo, Samassa, Lapagna.

Key words: bells, Istria, Rozzo/Roč, Samassa, Lapagna

La gita in Istria con l'associazione muggesana *Cuore Amico* prevedeva una sosta a Rozzo (Roč) per il tradizionale acquisto della farina al locale mulino. Memore di una precedente presenza con la sottosezione di Muggia del CAI-S.A.d.G., approfittai per ritornare tra le particolari e accattivanti prospettive di questo antico borgo altomedievale. Ebbi la fortuna di vedere Eda Pavletić Krulčić mentre suonava i due sacri bronzi del campanile tirando ritmicamente le corde a essi annodate¹. Fu così che

¹ A Muggia questo compito era affidato al sacrestano Giuseppe Rizzi (Bèpi nònsolo 1898-1995) fino all'elettrificazione dell'impianto campanario del duomo e dell'orologio, che da tanti anni era immobile, nel 1970, da parte dell'Officina elettromeccanica Giorgio Fagan di Quinto Vicentino/VI.

decisi di ritornare qualche mese dopo e precisamente il martedì 2 giugno 2015, per approfondire il discorso.

Rozzo è un paesino dell'Istria centrale non lontano dal costone carsico fra i monti Vena e quelli del Caldiera, posto in un punto nevralgico lungo le vie di comunicazione, in origine importante luogo fortificato ai confini della Contea di Gorizia con mura e bastioni d'epoca veneta ed epigrafi di famiglie romane o romanizzate ancora visibili nel vano della porta di levante. Amato Amati, curatore del *Dizionario Corografico dell'Italia*, volle inserire nella sua opera anche l'Istria². Nel sesto volume del *Dizionario* si menziona pure Rozzo tra le pagine 1346-47. Si ricorda come il paese "posto a m. 158 sopra il livello del mare e a cinque chilometri e mezzo a levante di Pinguente, è uno dei tre comuni, che compongono quel distretto giudiziario"; aveva, sempre secondo l'Amati, 2500 abitanti, occupava una superficie di 7107 ettari ed il suo territorio era suddiviso nelle frazioni censuarie di Rozzo, Dolegna-vas (Villa bassa), Goregna-vas (Villa alta), Lesischine (Valparo) e Semic. Aveva la scuola elementare minore e alquanti mulini da grano.

Nel secolo XVII il solo castello di Rozzo con il suo circondario annoverava oltre quindici chiese; quella parrocchiale, dedicata a San Bartolomeo, è stata più volte rimaneggiata nel corso dei secoli, come si evince anche dalla sua facciata, in cui si evidenziano i due corpi laterali simmetrici, addossati a quello centrale. San Bartolomeo apostolo (si festeggia il 24 di agosto) ebbe l'Armenia come terra di missione, dove venne scorticato vivo e poi decapitato a seguito di invidie e inimicizie dovute alla sua opera di evangelizzazione. Solitamente viene rappresentato come un robusto uomo barbuto che tiene in mano un libro e un coltello, con manifesta allusione al Vangelo e al martirio subìto.

Il campanile del 1676, come sta scritto in un riquadro lapideo, posto alla sinistra della sua porta d'ingresso, è stato addossato alla facciata di levante della chiesa³.

L'"Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra" pubblicò nel 1919 la seconda edizione della *Statistica delle campane asportate*

2 L'opera dell'Amati (Monza 1831-Roma 1904) venne pubblicata per conto dell'editore Vallardi di Milano; il primo volume venne edito nel 1866.

3 Nella metà superiore del riquadro incorniciato in pietra calcarea di cm 40 x 30 c.a., posto alla sinistra della sua porta d'ingresso, è incisa la seguente iscrizione: D.O.M.A./MDCLXXVI.

dalle provincie venete dai germanici e dagli austro-ungarici o distrutte nella zona di guerra⁴. L'autore, mons. Giovanni Costantini, nella presentazione della *Statistica*, datata 18 settembre 1919, rilevava che: “Questa seconda edizione della statistica dolorosissima delle campane asportate dal nemico è stata compilata sugli elenchi che gli Ecc.mi Vescovi della regione veneta hanno mandato alla sede dell’Opera di Soccorso. (...)”. Egli, inoltre, tra le righe esortava il “R. Governo” a dare “(...) finalmente alle fonderie che si sono impegnate di rifondere le campane, i cannoni presi al nemico. (...)”. A pagina 48 dello scritto suddetto, tra le chiese comprese nel Capitanato di Capodistria, facente capo alla Diocesi di Trieste e Capodistria, vengono elencate anche quelle di Rozzo e le loro dieci campane asportate, per un totale di 12.38 quintali; non tanti se consideriamo il numero dei sacri bronzi che vennero prelevati, per cui deve essersi trattato, per gran parte, di pezzi di piccole dimensioni.

Il soprintendente Anton Gnirs nel suo libro-catalogo del 1917 sulle campane del litorale austriaco e zone contermini cita solo due per Rozzo, probabilmente quelle da lui ritenute degne di nota, entrambe appartenenti alla chiesa parrocchiale. La prima (*Rozzo, Pfarrkirche; derzeit in der Sammlung Samassa in Laibach. – Gussjahr 1449, Gw. 208 kg, Dm. 65, h. 87*) portava la legenda: + MCCCCXLVIII + IOVANES DE FRANCESCO ME FECIT IN VENECIAS. La seconda (*Rozzo, Pfarrkirche S. Bartholomaeus, Ca [Capodistria] 237. – Gussjahr 1880, Gw. 1057 kg, Dm. 124.5, h. 125*) era stata fusa a Lubiana nel 1880 presso la fonderia Albert Samassa, con il numero 1895. Vien da pensare, che la campana del 1449 avesse trovato ospitalità in una possibile collezione del fonditore Albert Samassa a Lubiana e che in seguito fosse stata requisita dal Governo austro-ungarico per fini bellici all’inizio della prima guerra mondiale. Quella del 1880 dedicata a San Bartolomeo, santo protettore di Rozzo, che prese il posto di quella del 1449, come da tradizione venne gettata dall’alto della cella campanaria. Nel rompersi, lasciò una rimarchevole impronta sul terreno. Le autorità preposte a questa materia, comunque, rilasciavano regolari ricevute dei sacri bronzi prelevati, che

4 L’“Opera di soccorso per le chiese rovinata dalla guerra” fu istituita alla fine della guerra con sede nel palazzo Patriarcale a Venezia. Monsignor Giovanni Costantini ne era il presidente. Il volumetto di 52 pagine edito dall’“Opera”, per ogni paese riporta l’indicazione delle campane asportate e del relativo peso. Il Costantini ottenne dal Ministero delle terre liberate il materiale per rifondere le campane e la promessa che esso si sarebbe sobbarcato tutte le spese della rifusione, trasporto e ricollocazione dei bronzi.

spesso abbiamo avuto la fortuna di trovare negli archivi parrocchiali. La campana del 1922, che prese il posto di quella del 1880, venne fusa a Trieste dalla ditta Lapagna, che ebbe l'appalto per rimpiazzare gran parte delle campane asportate per fini bellici nelle nostre zone.



Fig. 1 - Campana fusa nel 1889: il fregio inferiore e il cartiglio contenente il riferimento alla fonderia *Samassa* di Lubiana; sotto si trova il numero di produzione e la data⁵.

Le due campane, ora presenti nel campanile, stanno appaiate in senso est-ovest. Quella grande (ad est) presenta una scritta su tre righe a caratteri sporgenti della cornice che ricorda il fonditore di corte, operante a Lubiana: ALBERT SAMASSA/I.R. CAMP: FUSOR AUL:/LABACI. Sotto, fuori dalla cornice, si legge: “N° 1896 * 1889”. Tra il numero di fusione e la data sta un fiore stilizzato, formato da un bottone centrale dal quale si dipartono quattro petali, orientati verso i punti cardinali. Nella parte centrale del fianco (rivolta a nord) vi si trova una

⁵ Le riproduzioni fotografiche delle campane e dei loro singoli dettagli sono state fatte nel giugno 2015.

cornice rettangolare (cm 13 x 5,5 h) inserita in un cartiglio sporgente dai margini arricciati (cornice + cartiglio, in orizzontale, cm 17,5; *vedi ill. 1*). Il cartiglio superiore funge da base di appoggio per due draghi alati dalle sembianze di slanciati e aggressivi levrieri, che convergono verso il centro, nel quale si trova uno stemma con aquila bicipite all'interno e sopra una corona regale.

Al centro del fianco della parte opposta (rivolta a sud) è raffigurata l'effigie in basso rilievo della Madonna alta cm 18 con ampia tunica, posta in piedi sulla falce di luna, quale portatrice di luce nel buio della notte. L'aureola attorno al suo capo è formata da otto stelle; i suoi avambracci sono leggermente divaricati e dal palmo di ogni mano esce un fascio di luce, che si divarica verso il basso. Alle sue spalle s'intravede una circonferenza, alta all'incirca dalle ginocchia al collo, che reca tutto in giro dei triangoli equilateri in sequenza, alti 1,5 cm, interpretabili come tozzi raggi di sole.

Sotto, staccata e sporgente, si nota la scritta: INTERCEDE PRO NOBIS ST. DEI GENITRIX.



Fig. 2 - Particolare del fregio superiore, con l'indicazione del peso (538 K) posta sulla calotta della campana fusa nella fonderia *Samassa* di Lubiana nel 1889.

Sulla curvatura della calotta, prima del piatto superiore, sta inciso il peso: 538 K (*vedi ill. 2*). Dal piatto s'innalza la corona per il fissaggio, formata da sei maniglie alte cm 17. Il diametro della bocca alla base è di cm 100 e l'altezza esterna, fino al piatto superiore, di cm 77.

Non va tralasciata la menzione dei fregi. Per questa campana del 1889 ricordo che a cm 4 dal bordo dell'anello di percussione stanno due linee sporgenti alla distanza di cm 3 tra di loro; esse si ripetono sopra il punto di congiunzione tra l'anello di base e la parte bassa del fianco e poi di nuovo verso l'alto a una distanza di sette centimetri dalle precedenti. In questo spazio si ripete per tutta la circonferenza un motivo decorativo, formato da contorni di foglie di pioppo larghe cm 7 con peduncolo verso il basso, dal quale si apre a ventaglio verso l'interno un mazzo di foglie. Queste si alternano, alla distanza di un centimetro, a dei raccolti mazzi floreali, che si aprono verso l'alto.

Nella parte alta del fianco, verso la calotta, stanno altre due righe sporgenti, tra le quali si susseguono, affiancate, degli emisferi sporgenti di circa cm 0,5 di diametro. A un centimetro dalla linea inferiore pendono e si ripetono tutto in giro delle ghirlande a mezza luna lunghe cm 10, di



Fig. 3 - Visione d'insieme della campana fusa dai Lapagna a Trieste nel 1922.

maggior spessore al centro (cm 3); esse iniziano con insiemi di foglie e al centro presentano bacche frammiste a melograni e qualche fiore. Gli apici si agganciano, verso l'alto, a un anello per lato, ai quali è attaccato, in orizzontale, un nastro svolazzante e arricciato per parte, lungo cm 4,5. Dall'anello scende un motivo di cm 6,5, di cui i primi cm 2,5 sono rappresentati da uno stelo, che fa da supporto a una sfera composta da un insieme di foglie stilizzate, sostituite poi da volumi di frutta e bacche. Sopra la fascia, contenente gli emisferi, sta uno spazio di cm 7, nel quale si intrecciano tutto in giro, formando degli armoniosi ovali, due rami di pungitopo, fogliati e con bacche. Alla linea sporgente, che sta sopra, sta addossata un'altra, dalla quale si staccano con peduncolo in alternata consecutività, una bacca sferica e una foglia di edera stilizzata, alta 1 cm.

La campana di ponente (rifusa nel 1922) misura cm 70 di diametro alla base e ha un'altezza esterna al piatto superiore di cm 68 (*vedi ill.*

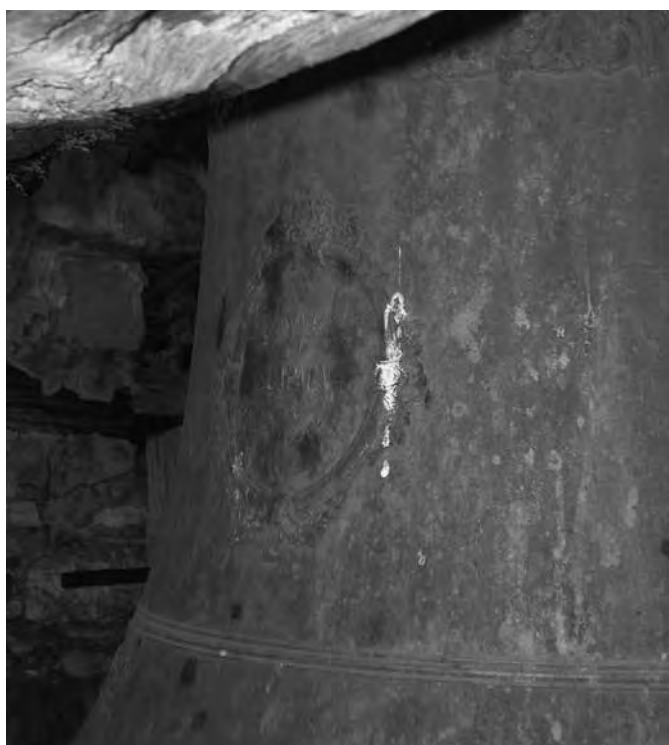


Fig. 4 - Al centro del fianco, particolare dell'ovale in cornice con all'interno il riferimento alla fonderia dei Lapagna.

3). A sud presenta una fessura verticale lungo l'anello inferiore, che continua in orizzontale verso levante per una quindicina di centimetri. Al centro del fianco a est, in un ovale (cm 11 d'altezza) incorniciato da un ricco cartiglio, sta la scritta in epigrafe su cinque righe a lettere a rilievo: PREMIATA FONDERIA/DI/F. LAPAGNA/IN/TRIESTE (*vedi ill. 4*). La prima e l'ultima riga sono arcuate rispettivamente verso l'alto e verso il basso.

Al centro del settore a nord è raffigurato in bassorilievo un Cristo in croce (cm 13,5 di altezza) con alla base tre figure togate (*vedi ill. 5*). A fianco della croce, alla destra di chi guarda, sta una persona in piedi con davanti un'altra inginocchiata, che guarda in basso; alla sinistra un'altra figura di schiena e inginocchiata, rivolta al Cristo. Sotto la linea di base e per la sua lunghezza è stato collocato un elaborato intreccio di foglie, alto al centro cm 5,5. Più in basso, separata da due linee sporgenti, la scritta: FILI DEI MISERERE NOBIS. Nel settore sud, sempre in bassorilievo, l'effigie di una Madonna alta cm 15, seduta su di un trono, che sorregge



Fig. 5 –Il fianco e la calotta della campana fusa dai Lapagna nel 1922 a Trieste con il fregio del Cristo in croce e l'invocazione a lui associata.

con la mano sinistra un Gesù bambino in piedi. Il trono poggia su una base a catino, dalla quale pende verso il basso un elaborato motivo di foglie stilizzate. Sotto, in cornice lineare, la descrizione su una riga in caratteri maiuscoli alti cm 4, che ricorda come la campana venne: ASPORTATA DAGLI AUSTRIACI IL 15 II 1916 RIFUSA NEL 1922. Questa cornice lineare risulta essere più marcata e nello spessore si evidenziano dei semplici fregi geometrici di arricchimento, formati da un susseguirsi di ovali e circonferenze sporgenti.

Nel settore ovest sporge in bassorilievo il logo (cm 10 x 12 h), simbolo dell'“Opera di soccorso”, e l'immagine di un vescovo in sacri paramenti sulla destra, che benedice la posa della prima pietra di un edificio sacro. Dietro a lui s'intravede il profilo di una persona e un'altra al suo fianco, verso il centro, con le mani conserte verso il basso; nell'angolo opposto è visibile una persona inginocchiata con a lato un campanile diroccato. Sotto la scritta: RESURGENT, mentre sopra, su due righe: OPERA DI SOCCORSO/PER LE CHIESE ROVINATE DALLA GVERRA-VENEZIA.

Per quanto riguarda i fregi, quelli che scendono per cm 5,5 dalla linea a rilievo posta tra la calotta e la parte alta del fianco rappresentano un susseguirsi di motivi floreali eguali, che propongono volute intrecciate di foglie stilizzate.

L'anello di percussione misura cm 8; la metà superiore è occupata da un fregio, che parte dalle due linee in rilievo, che fanno da limite tra l'anello di percussione stesso e la parte bassa del fianco. Il fregio è formato da un continuo di motivi eguali verticali, formati da due foglie, che racchiudono un gambo verticale sporgente, terminante con un calice rovesciato ricco di semi, il quale si alterna con uno terminante con una semi corolla. Agli elementi verticali si interpongono foglie d'acanto della stessa altezza.

Alcuni particolari come il cartiglio ovale, che racchiude le indicazioni sulla fonderia, il simbolo della committente “Opera di soccorso” e la data ritornano pressoché in tutte le campane d'un certo pregio provenienti da questa officina, gestita da Romeo (1872-1939) dopo la morte del padre Francesco (1829-1903). Nel 1921 la sua officina aveva sede a Trieste in piazza della Valle 3, mentre la fonderia artistica-

industriale e di campane era posta in località Guardiella 914⁶.

Nel campaniletto a vela della chiesa vicina, a ponente della

ELEKTRO BOSILJ d.o.o.		d.o.o. za elektroinstalatorske radove i izradu metalnih i pladnih masi e-mail: ebosilj@elektro-bosilj.hr • www.elektro-bosilj.hr tel./fax: +385 (0) 42/ 611 834 • GSM: +385 (0) 91/ 666 606 Grana 144, 48220 Novi Marof, Hrvatska Žiro m: 2360000-102258034 • ZABA IBAN: HR052360000102258034 OIB: 98957301044 • MB: 2836416		
	- izrada i elektrifikacija zvonara - izrada postrojenja za zvona - izrada i postava tor. salova - osiguran servis zastupnik GRASSMAYR LAPAGNA ZABALA CR 1922			
Certifikat - Analiza zvuka <i>(za postojeća pojedina zvana)</i>				
CRKVA:	SV. BARTOLOMEJ			
MJESTO:	ROČ			
ZVONO:	1.	2.	3.	4.
OSNOVNI TON (označen u centama)	g1+20	-		
TIP ZVONA	SEPTIMSKO	-		
POD - OKTAVA	gis/0+48	-		
PRIM	fis/1+30	-		
TERCA	ais/1+39	-		
KVINTA	-	-		
NAD - OKTAVA	g/2+23	-		
DUODECIMA	d/3+6	-		
DUPLA OKTAVA	g/3+45	-		
TROSTRUKA OKTAVA	-	-		
PROMJER (cm)	99,5	77,0		
TEŽINA (kg)	ca. 580	ca. 280		
OPADANJE TONA (sek)	72	PUKNUTO		
PRIRUBNICA / KRUNA	KRUNA	KRUNA		
LJEVAČ	ALBERT SAMASSA	F. LAPAGNA		
MJESTO LIJEVANJA	LABACI	TRIES		
GODINA LIJEVANJA	1889	1922		
Tonsko snimanje:	Ivan Bosilj, 16.05.2015.			
Analizu izvršio:	Peter Grassmayr, 19.05.2015.			
Napomena:	<input type="checkbox"/> Težina je procijenjena prema promjeru zvona <input type="checkbox"/> Udarni ton je podijeljen prema strukturi tonova <input type="checkbox"/> Analiza tonova prikazana je u centama (1 centa = 1/100 polutona) <input type="checkbox"/> Polazni ton = a/1 = 440 Hz			

III. 6 - Analisi tecnica delle due campane del duomo di Rozzo eseguita dalla ditta Elektro Bosilj di Novi Marof (Zagabria) in previsione della loro elettrificazione.

Incompleta risulta quella della campana fusa dai Lapagna a Trieste in quanto fessurata.

6 Vedi *Guida Generale di Trieste* del 1921.

parrocchiale, manca la campana; sporge solo la “preslica” appoggiata al piano di base, il bilancino al quale, da un lato, è legata la corda che viene tirata dal basso per suonare, dall’altro vi si trova la campana.

Ho eseguito un secondo sopralluogo domenica 18 ottobre 2015. La campana di ponente, fessurata, è stata sganciata dal supporto e appoggiata al pavimento in cemento della cella campanaria, in attesa di venir riparata o sostituita. La campana del 1889 è stata appesa al traliccio metallico, costruito appositamente durante i lavori di elettrificazione, dopo averla ruotata di 180°; di questo va tenuto conto nel leggere la mia descrizione di questo sacro bronzo. L’opera di elettrificazione è iniziata martedì 14 luglio 2015 ed è terminata al pomeriggio del giorno dopo. Alla sera di mercoledì 15 luglio, i primi rintocchi con il sistema di suoneria elettrificato hanno annunciato l’“Ave Maria”. L’opera è stata eseguita dalla ditta Elektro Bosilj d.o.o. di Novi Marof (Zagabria), concessionaria della ditta Grossmayr di Innsbruck (Austria), specializzata nel settore campanario; il tutto sotto l’egida di don Dalibor Pilekić di Albona, parroco dall’anno 2007.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

GNIRS, Anton, *Alte und neue Kirchenglocken*, Wien, 1917.

L’Opera di Soccorso per le Chiese Rovinate dalla Guerra, Palazzo Patriarcale, Venezia, 1920.

STENER, Franco, “La campana di S. Francesco”, in *Il Campanile di Muggia*, Muggia, 25 dicembre 1975, n. 8, p. 10-11.

STENER, Franco, “Muggia nel dizionario corografico d’Italia”, *Borgolauro*, Muggia, 2006, n. 50, p. 27-48.

VUCH, Walter, “Le campane della chiesa di San Rocco”, *Borgolauro*, Muggia, 2008, n. 53, p. 21-24.

SAŽETAK: *DVA ZVONA ŽUPNE CRKVE U ROČU* - Tyekom oba svjetska rata velika većina istarskih zvona je uklonjena zbog ratnih potreba, stoga sačuvane posvećene bronce u Roču predstavljaju važan i zanimljiv dio povijesne i umjetničke baštine na tom specifičnom polju. Od dvaju zvona što su se nalazila u zvoniku ročke župne crkve u vrijeme Prvog svjetskog rata sačuvano je ono iz 1889. godine, posvećeno Bogorodici i izvrsno je djelo ljubljanske ljevaonice *Samassa*. Uklonjeno zvono je zamijenjeno novim odmah nakon rata, a izrađeno je u tršćanskoj ljevaonici *Lapagna* po narudžbi „Ustanove za pomoć crkvama uništenima u ratu“ (*Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra*).

POVZETEK: *DVA ZVONOVA ŽUPNIJSKE CERKVE V ROČU* - Kljub dvema svetovnim vojnama, med katerima so v vojaške namene odstranili večino zvonov z območja Istre, obstoječi cerkveni zvonovi predstavljajo pomembno in zanimivo umetnostno-zgodovinsko dediščino na specifičnem področju. Med prvo svetovno vojno se je od dveh zvonov, ki sta visela v zvoniku stolnice v Roču, ohranil le tisti iz leta 1889, posvečen Mariji, čudovit izdelek livarne *Samassa* iz Ljubljane. Odstranjenega pa so po vojni nadomestili z zvonom iz livarne *Lapagna* iz Trsta, izdelanega na račun ustanove *L'Opera di soccorso per le chiese rovinare dalla guerra*.